Anno 1871. Roma - Domenica, 17 Settembre Num. 254.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA ... 11 21 40
Per tutto il Regno ... 13 25 48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:
ROMA ... 9 17 32
Per tutto il Regno ... 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 422 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della Legge consolare 28 gennaio 1866;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Nostro Consolato in Pesth sarà destinato un viceconsole di prima categoria, il quale avrà residenza in Temeswar e vi godrà l'assegno locale di lire 7,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di Sant'Anna presso Valdieri, addì 14 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

Il N. 436 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 26 luglio 1865, n. 2455, 17 luglio, 13 ottobre 1867, num. 3809, 3995, 17 febbraio, 14 agosto e 16 novembre 1870, n. 5532, 5817, 6046;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel ruolo organico dell'Amministrazione delle imposte dirette sono soppressi i posti di ispettore compartimentale del catasto.

Art. 2. Sono instituiti nell'Amministrazione medesima sei posti d'ispettore superiore all'immediata dipendenza del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle imposte e del catasto).

Art. 3. Le attuali sette classi di agenti delle imposte e del catasto sono riunite in due categorie.

La prima categoria comprende le tre prime classi, la seconda le altre quattro.

Art. 4. Da una classe all'altra si passa per anzianità, ma il passaggio dalla seconda alla prima categoria quindi innanzi avrà luogo soltanto mediante esame di concorso che sarà dato annualmente.

A questo esame potranno concorrere indistintamente tutti quelli che da non meno di due anni siano agenti della seconda categoria.

Art. 5. Nel giudizio di merito sul risultato degli esami si terrà conto altresì del maggior grado di operosità e diligenza dei concorrenti.

A tale effetto ogni semestre il Direttore Generale delle imposte dirette, l'Intendente di finanza e l'Ispettore provinciale delle imposte dirette, esprimeranno il loro giudizio sull'operosità e diligenza degli agenti mediante punti, il cui massimo per ciascun votante sarà di dieci. La media dei punti così ottenuti da ciascun votante ed in ciascuno dei semestri anteriori determinerà il grado di operosità e diligenza dell'agente.

Art. 6. Le prove dell'esame saranno verbali ed in iscritto, giusta il programma che verrà stabilito con decreto del Ministro delle Finanze.

Il giudizio sulla prova verbale ed in iscritto sarà espresso colla media dei punti ottenuti in ciascuna prova da ciascuno esaminatore, il quale disporrà di dieci punti.

Art. 7. I concorrenti che in ciascuno dei due giudizi dipendenti dalle prove d'esame e dal grado di operosità e diligenza avranno ottenuto non meno di sei punti medii saranno classificati secondo il maggior numero totale dei punti medii ottenuti in questi due giudizi. Essi saranno nominati secondo l'ordine di classificazione ai posti vacanti nella terza classe che è l'ultima della prima categoria.

Art. 8. I concorrenti risultati nominabili alla prima categoria dagli esami degli anni ulteriori saranno inseriti nella lista di classificazione, secondo il numero dei punti medii ottenuti.

Quelli però che stessero un quinquennio sulla lista di classificazione senza essere promossi alla prima categoria ne saranno eliminati.

Sarà permesso a quelli che sono sulla lista di classificazione il ripresentarsi all'esame, ed in tal caso verranno sempre classificati secondo il risultato dei giudizi connessi col novello esame.

Art. 9. Agli esami annuali di concorso per posti di agenti delle imposte di seconda categoria saranno ammessi anche gli aspiranti estranei all'Amministrazione, di età non eccedente i trent'anni, i quali siano laureati in una delle università o scuole di applicazione del Regno od abbiano conseguito un diploma di corso completo nelle scuole superiori di commercio in Venezia, di agricoltura in Milano, navale in Genova o nel Museo industriale di Torino, o nelle scuole superiori di guerra e marina. Essi non saranno però nominati alla effettività del posto che dopo un anno di tirocinio, durante il quale riceveranno un assegno corrispondente allo stipendio di aiuto agente di prima classe.

Art. 10. Il numero degli aiuti agenti è stabilito in settecento cinquanta.

Art. 11. Per essere ammesso all'esame di concorso ai posti di aiuto agente basterà che l'aspirante abbia riportato la licenza liceale o quella degli istituti tecnici.

Art. 12. I gradi, le classi e gli stipendi del personale d'ispezione e delle agenzie delle imposte dirette e le indennità di giro e di soggiorno agli ispettori sono determinate dalla annessa tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 13. Le disposizioni contenute negli articoli precedenti avranno effetto col primo ottobre 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 agosto 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *complessiva del personale d'ispezione e dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto col reparto in categorie, gradi, classi e stipendio, e colla determinazione delle indennità di giro agli Ispettori.*

Denominazione e grado degli impiegati	Categoria	Classe	Numero per Grado	Numero per Classe	Annua spesa per Individuo	Annua spesa per Classe	Annua spesa per Grado
Ispettori Superiori		1	6	3	5,000	15,000	28,500
		2		3	4,500	13,500	
Ispettori Provinciali		1	69	9	4,000	36,000	226,000
		2		20	3,500	70,000	
		3		40	3,000	120,000	
Agenti Superiori		1	31	10	4,500	45,000	129,000
		2		21	4,000	84,000	
Agenti	1	1	676	30	3,500	105,000	1,608,000
		2		90	3,000	270,000	
		3		110	2,800	308,000	
	2	4		120	2,500	300,000	
		5		130	2,200	286,000	
		6		150	1,800	270,000	
		7		46	1,500	69,000	
Aiuti Agenti		1	750	250	1,200	300,000	800,000
		2		500	1,000	500,000	
						2,791,500	2,791,500
Indennità per le spese di giro e di soggiorno secondo i Regi decreti 14 settembre 1862 e 25 agosto 1863.							
Agli Ispettori Superiori						20,000	105,000
Agli Ispettori Provinciali di 1ª classe						15,000	
Agli Ispettori Provinciali di 2ª e 3ª classe						70,000	
Totale della spesa						.....	2,896,500

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Elenco di promozioni e disposizioni fatte da S. M. nel mese di agosto sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con RR. decreti 5 agosto 1871:

Tartaglini cav. Raffaele, caposezione, promosso caposezione di 1ª classe;

Simonini Pietro, segretario di 2ª classe, promosso segretario di 1ª classe;

Castelli Cesare, applicato di 1ª classe, promosso segretario di 2ª classe;

Marangio Francesco, applicato di 2ª classe, promosso applicato di 1ª classe;

Berliri Carlo, applicato di 3ª classe, promosso applicato di 2ª classe;

Moltedo Alfonso, id., id. id.;

Negrotto march. avv. Cesare, id., id. id.;

Giorgi Augusto, applicato di 4ª classe, promosso applicato di 3ª classe;

Amalberti Augusto, id., id. id.;

Serafini Biagio, id., id. id.;

Girisoni Giuseppe, id., id. id.

Con RR. decreti 27 agosto 1871:

Bergamin Francesco, ing. di 2ª classe nel Real Corpo del Genio civile, collocato d'ufficio a riposo per motivi di salute;

L'avv. cav. Giovanni Battista Loggero, caposezione nel Ministero dei Lavori Pubblici, è collocato a riposo per comprovati motivi di salute che lo rendono inabile al servizio.

Con Reale decreto in data dieci settembre 1871 lo scrivano di 2ª classe nel corpo di Intendenza militare, Rocca Felice, venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici, in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso dei volontari della carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse per passare ad impiego retribuito, e di coloro che aspirano ad essere abilitati per la nomina di commessi gerenti presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 36 e 41 del decreto Reale 17 luglio 1862, num. 760 e gli articoli 6 e 8 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746;

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali per passare ad impiego retribuito e di coloro che aspirano ad essere abilitati alla carriera di commesso gerente presso gli uffici del registro, del bollo e del Demanio.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 13 e seguenti del prossimo novembre 1871, presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per le provincie di Caltanissetta e Girgenti;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per le provincie di Catanzaro e Cosenza;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
11. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
12. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
13. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
14. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
15. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
16. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
17. *Roma* — per le provincie di Perugia e Roma;
18. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
19. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
20. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

3° Tanto gli esami di concorso dei volontari, quanto quello d'idoneità degli aspiranti alla carriera di commessi gerenti consisteranno nella risoluzione in iscritto di temi predisposti sopra ciascuna delle seguenti materie, cioè:

1. Legge di registro — tasse contrattuali.
2. Legge di registro — tasse di successione.
3. Legge di registro — tasse giudiziali.
4. Legge sulle tasse di bollo.
5. Leggi sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri.
6. Questioni di demanio o quesiti legali relativi.
7. Manutenzione degli uffici demaniali contabili.
8. Leggi organiche sull'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Per i soli aspiranti alla idoneità per i posti di commesso gerente verrà aggiunta la soluzione di un tema concernente i primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

4° I volontari demaniali e gli aspiranti alla carriera di commesso gerente che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 28 ottobre 1871 alla Intendenza di finanza della provincia a cui appartengono la domanda di ammissione, scritta di loro pugno, su carta bollata da centesimi 50 e da essi firmata, unendovi i seguenti documenti:

Quanto ai volontari:

a) Il decreto di nomina a volontario che deve essere di data anteriore al 10 aprile 1870;

b) Un certificato dell'Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, dato prove di subordinazione, d'intelligenza e di solerzia nell'adempimento dei suoi doveri;

c) La prova di aver prestata la malleveria non inferiore a quella prescritta dall'articolo 35 del Regio decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Quanto agli aspiranti alla carriera di commesso gerente:

a) L'atto di nascita, da cui risulti che l'età dell'aspirante non è minore di diciotto anni nè maggiore di trenta;

b) Un certificato del sindaco del domicilio dell'aspirante dal quale consti esser egli italiano e domiciliato nel regno, di aver sempre tenuto una condotta irreprensibile e di godere la pubblica estimazione;

c) Un certificato di penalità, come è consentito dall'articolo 18 del regolamento approvato con Regio decreto 6 dicembre 1865, n° 2644, rilasciato dal cancelliere del tribunale correzionale da cui dipende il luogo di nascita dell'aspirante;

d) Un certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Un attestato che provi avere l'istante fatto un corso completo di studi ginnasiali o tecnici.

Firenze, addì 11 settembre 1871.

Per il Direttore Generale

A. RIBACCI.

APPENDICE

(14)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 252)

Pel villaggio non c'era più tregua: tutti si erano messi in moto. I barroccini a un cavallo o a due, di quello o del vicino villaggio, correvano a gara per la strada.

La Rosina salì a cassetto col fratello e la Scalza dietro nel cestone.

Finchè si attraversò l'abitato la Scalza tenne gli occhi bassi vergognandosi di se stessa, e non li alzò che quando fu giunta innanzi alla casa paterna. La nera Maranne la salutò dalla finestra, il galletto rosso dalle cataste delle legna chiocciò, e il sorbo susurrò: Buon viaggio!

Si passò per la valle dove il Manz spezzava i sassi e poi pel prato del sambuco. Vi era una vecchia a guardia delle oche, e la Scalza la salutò amichevolmente del capo.

— Ah, com'è possibile che io passi qui così ben messa, così superbamente! Di qui a Endringen c'è una buon'ora di cammino e appena saliti in vettura ci tocca già discendere.

La Rosina era salutata e complimentata da un gran numero di conoscenti che le chiedevano:

— Che è una sorella di tua cognata questa che è venuta teco?

— No, è soltanto nostra serva — rispondeva la Rosina.

Parecchi mendicanti di Haldenbrunnen convenuti colà, guardavano la Scalza stupefatti, chè non la riconoscevano più, e solo dopo averla squadrata lungamente, qualcheduno cominciò a dire:

— Gua'! è la Scalza!

— No, è soltanto nostra serva!

Questa parola « soltanto » era una trafitta al cuore della povera Scalza. Tuttavia si faceva subito coraggio e sorrideva, poichè una voce intima le diceva: — non lasciarti guastare la gioia che provi da una parolaccia. Se cominci a impermalirtene, ad ogni piè sospinto camminerai sulle spine.

La Rosina prese la Scalza da parte, e le disse:

— Tu intanto va un po' alla piazzuola del ballo o dove troverai qualche conoscente. Ti rivedrò poi alla musica.

La Scalza si trovò lì come abbandonata, e le pareva di aver rubato gli abiti che aveva indosso, e di non aver che fare in quel luogo dove non era che un'intrusa.

— Come può darsi che tu ti trovi a queste nozze? — domandava a se stessa, sentendo una gran voglia di tornare a casa. Essa se ne andava su e giù pel villaggio, e capitò dinanzi alla bella casa che era stata fabbricata per Brosi, e dove pure si vedeva molta gente e molto viavai, perchè la moglie dell'ingegnere ispettore vi veniva a passare l'estate con la figliuolanza.

La Scalza seguitava a girare di qua e di là senza guardarsi attorno, desiderando tuttavia che alcuno la chiamasse per accompagnarsegli.

All'estremità del villaggio si abbattè in un leggiadro forestiere, che entrava cavalcando un bel leardo.

Vestiva una foggia campagnuola che gli stava a pennello. Ad un tratto si fermò, appoggiò sul fianco la destra, in cui teneva lo scudiscio, e colla sinistra battendo sul collo del leardo, disse:

— Buon giorno, bella ragazzina! già ristucca di ballare?

— Delle domande inutili sono ristucca — fu la risposta.

Il cavaliere andò oltre, e la Scalza rimase per un buon tratto dietro una macchia di nocciolo, figurandosi chi sa che cosa, mentre le guance le si infocavano dalla rabbia contro se stessa per la risposta insolente ad una domanda innocentissima.

Questa mortificazione e un incomprensibile commovimento dell'animo le misero sulle labbra, senza volerlo, questa canzone:

Due giovani di Allgäu
Si volevan tanto bene....

Quel giorno si era annunziato a lei foriero di tanta gioia, e in quel momento si sarebbe desiderata la morte.

— Addormentarsi qui dietro questa macchia e non isvegliarsi mai più! sarebbe pure la bella cosa! Gioie tu non ne devi avere; dunque perchè affannarti tanto? Con me cantano i grilli fra l'erba, la terra manda un vapore caldo e una capinera cinguetta, cinguetta e mi sembra che vada sempre ricercando nuove voci più profonde e non si contenti mai, perchè non può dire come vorrebbe quel che ha proprio in cuore. Lassù cantano le allodole e ogni uccello canta per sè, senza che alcuno ascolti l'altro o si accordi con lui, e pure tutto è.....

In vita sua non le era accaduto mai di addormentarsi di pieno giorno, e peggio ancora di mattino. Si era tirata sugli occhi la pezzuola del capo, e un raggio di sole veniva in quel punto a baciarla sulle labbra, che nel sonno teneva tuttavia chiuse come imbronciata, e ad imporporarle il roseo del mento.

Dormita una buona oretta si destòin sussulto. Il forestiero cavaliere dal bel leardo era venuto cavalcando vicino a lei, e in quella il cavallo alzava le zampe davanti per pestarle il petto. Per fortuna non era che un sogno e l'Amrei si guardò attorno trasognata come se fosse caduta dalle nuvole. Guardò da una parte e dall'altra e poi se stessa, ma al suono della musica che si udiva dappertutto, s'incamminò con nuova lena verso il villaggio, dove ogni cosa era anche più animata di prima. Sentiva che il sonno le aveva dileguato dal pensiero tutta la confusione delle vicende di quel giorno. Ormai non avevano che a venir ballerini, ed ella avrebbe ballato fino alla domane, senza riposare e senza stancarsi mai. Il vago rossore del sonno di fanciulla le stava tuttora dipinto in volto, ed ella fissava ogni cosa con meraviglia.

Andò al ballo, dove trovò sonatori che sonavano alle panche, perchè non vi erano ancora ballerini; soltanto le fanciulle che quel giorno si erano prese per servire gli ospiti, cominciarono a ballare fra di loro.

Zaccaria dai corvi guardò per un buon tratto la Scalza e poi scosse la testa. Pareva davvero che non la riconoscesse più.

L'Amrei, rasentando il muro, uscì e tornò. Si abbattè in Domenico del Furchenbauer, che in quel giorno andava in visibilio dalla contentezza.

— Di grazia — diss'egli — che questa giovine è degli invitati?

— No, sono sono soltanto la serva, e vanni colla mia padroncina, la Rosina, figlia del Rodelbauer.

— Bene; allora va al podere, dalla padroncina, e dille che ti mando perchè l'aiuti: oggi non c'è braccia abbastanza quanto bisogna a casa nostra.

— Volontieri, perchè siete voi — disse l'Amrei, e s'incamminò.

Strada facendo, si mise a pensare e ripensare come Domenico fosse stato servitore anche lui, e..... e..... ma già tali cose accadevano una volta in vent'anni. E ha sudato sangue per divenire proprietario, ah! gli è pur grave!

L'Ameile, moglie del Furchenbauer, diede il benvenuto all'Amrei, che nel proferirle i suoi

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio al 31 luglio 1871, in confronto con quelli del 1870 (*dedotta l'imposta del decimo*).

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		Sarde		Totale	
	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870
Provento assoluto.	Ch 2805	Ch. 2805	Ch. 1511	Ch. 1511	Ch. 1307	Ch. 1307	Ch. 623	Ch. 506	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 26	Ch. »	Ch. 6320	Ch. 6177
Mese di luglio.																
Viaggiatori	2,767,390	2,765,086	1,118,757	956,941	757,211	902,051	146,870	122,280	24,649	18,142	24,839	31,657	3,379	»	4,838,095	4,796,157
Bagagli e cani	113,501	124,064	56,648	51,556	38,402	30,829	5,550	4,262	168	229	1,084	1,382	45	»	215,398	212,322
Merci a grande velocità	504,588	381,741	129,596	77,246	108,152	82,328	17,815	9,696	670	452	5,487	5,381	27	»	766,335	556,844
Merci a piccola velocità	2,338,683	1,933,278	517,980	402,478	434,899	318,339	82,948	36,136	1,421	2,296	8,985	20,727	1,536	»	3,385,952	2,708,254
Introiti diversi	»	»	60,950	22,384	6,759	5,591	2,222	951	442	776	334	476	37	»	70,744	30,178
Totali di luglio	5,724,162	5,204,169	1,878,931	1,510,605	1,344,923	1,334,138	255,405	173,325	27,350	21,895	40,729	59,623	5,024	»	9,276,524	8,303,755
Mesi antecedenti	31,045,323	29,850,836	8,696,802	8,846,895	6,929,570	5,878,069	1,621,475	938,924	135,175	111,832	202,179	266,085	15,883	»	48,646,407	45,892,641
Totali dal 1° gennaio	36,769,485	35,055,005	10,575,733	10,357,500	8,274,493	7,212,207	1,876,880	1,112,249	162,525	133,727	242,908	325,708	20,907	»	57,922,931	54,196,396
Differenze nel 1871.																
Mese di luglio — in più	519,993		368,326		10,785		82,080		5,455		»		5,024		972,769	
Mese di luglio — in meno	»		»		»		»		»		18,894		»		»	
Dal 1° gennaio al 31 luglio — in più	1,714,480		218,233		1,062,286		764,631		28,798		»		20,907		3,726,535	
Dal 1° gennaio al 31 luglio — in meno	»		»		»		»		»		82,800		»		»	
Provento chilometrico (ragguagliato ad un anno di esercizio).																
Mese di luglio	24,254	22,240	14,678	11,801	12,116	12,019	4,818	4,030	15,365	12,300	17,785	26,936	2,283	»	17,371	15,938
Dal 1° gennaio al 31 luglio	22,809	22,456	12,045	11,795	10,901	9,527	5,272	4,503	13,321	10,961	15,491	20,772	3,191	»	15,917	15,618
Differenze nel 1871.																
Mese di luglio — in più	2,014		2,877		97		788		3,065		»		»		1,433	
Mese di luglio — in meno	»		»		»		»		»		8,251		»		»	
Dal 1° gennaio al 31 luglio — in più	353		250		1,374		769		2,360		»		»		299	
Dal 1° gennaio al 31 luglio — in meno	»		»		»		»		»		5,281		»		»	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalle Società in seguito a rettificazione delle rispettive contabilità.

Nei prodotti delle Ferrovie Romane sono compresi quelli delle linee già pontificie.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1871 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Calabro-Sicule	Lentini-Siracusa . . chil. 58	chil. 94	
	Bianconovo-Roccella » 36		
Sarde	Cagliari-Villasor. . . » 26	» 26	
		Totale chil. 120	

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami di concorso ai posti di volontario della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse;

Veduti gli articoli 33 e 34 del decreto Reale 17 luglio 1862, n. 760, e gli articoli 4 e 6 dell'altro decreto Reale 10 aprile 1870, n. 5746, determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle tasse.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di finanza di:

1. *Ancona* — per le provincie di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro;
2. *Aquila* — per la provincia di Aquila;
3. *Bari* — per le provincie di Bari, Foggia e Lecce;
4. *Bologna* — per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna;
5. *Cagliari* — per la provincia di Cagliari;
6. *Caltanissetta* — per la provincia di Caltanissetta;
7. *Catania* — per le provincie di Catania e Siracusa;
8. *Catanzaro* — per la provincia di Catanzaro;
9. *Chieti* — per le provincie di Chieti e Teramo;
10. *Cosenza* — per la provincia di Cosenza;
11. *Firenze* — per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa e Siena;
12. *Genova* — per le provincie di Genova e Porto Maurizio;
13. *Girgenti* — per la provincia di Girgenti;
14. *Messina* — per le provincie di Messina e Reggio Calabria;
15. *Milano* — per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia e Sondrio;
16. *Modena* — per le provincie di Modena e Reggio Emilia;
17. *Napoli* — per le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Napoli e Salerno;
18. *Palermo* — per le provincie di Palermo e Trapani;
19. *Parma* — per le provincie di Parma e Piacenza;
20. *Potenza* — per la provincia di Potenza;
21. *Roma* — per le provincie di Roma e Perugia;
22. *Sassari* — per la provincia di Sassari;
23. *Torino* — per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino;
24. *Venezia* — per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;
25. *Verona* — per le provincie di Mantova, Verona, Vicenza.

3° Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell'esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto o di procedura civile;
b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;
c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell'esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4° I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare non più tardi del giorno 21 ottobre prossimo venturo alla Intendenza di finanza della provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;
b) L'atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;
c) Un certificato del sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;
d) Un certificato di penalità emesso dal cancelliere del tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all'articolo 18 del regolamento approvato con decreto Reale 6 dicembre 1865, num. 2644;
e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;
f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero, quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore, o di altra persona, di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell'esposto o respettivamente la possibilità nell'obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da una Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui risulti avere essi compiuto il corso regolare d'istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d'avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, prescritto dall'articolo 4 del Reale decreto 1° aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell'intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente articolo 3 del decreto stesso.

Firenze, 8 settembre 1871.

Per il Direttore Generale
A. RIGACCI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nelle sedute antimeridiane dei giorni 14 e 15 del Congresso pedagogico sedente a Napoli, il Congresso medesimo, secondo che scrive il *Giornale di Napoli*, iniziò la discussione sul tema del quale era relatore l'on. Garelli, e che trattava « dei mezzi educativi che possono concorrere a prevenire, temperare e correggere i danni che derivano dal lavoro eccessivo dei fanciulli, dal vagabondaggio e dalla colpa precoce. »

Fu approvata la seguente proposta dei professori Celesia, Somasca e Fusco:

« Il Congresso fa voto:

« Che in Italia, come nei paesi provetti nella vita industriale, esista una legge regolatrice del lavoro dei fanciulli e delle donne, informata ai seguenti principii:

« 1° Che nei grandi opificii non si ammettano fanciulli al di sotto di un'età conveniente;

« 2° Che la durata del lavoro sedentario per gli uni e le altre sia regolata secondo i bisogni igienici, avuto riguardo alla degenerazione ed alle malattie ereditarie;

« 3° Che ad ogni opificio o miniera sia unita la scuola, o sia lasciato almeno il tempo per la necessaria istruzione morale e letteraria. »

La discussione continuerà quest'oggi.

Nelle due tornate pomeridiane è stata condotta a termine la discussione del tema che riguardava « le nuove professioni a cui si possono applicare utilmente le donne in Italia, avuto riguardo ai costumi paesani, e come si debbano preparare, adottando per esse la scuola e il tirocinio. »

Presero parte alla discussione, oltre il relatore cav. Celesia, parecchi oratori. Il discorso più pratico fu quello del prof. Somasca, il quale provò che la migliore professione per la donna è quella che meno l'allontana dalla famiglia, e disse: fate della donna tutto ciò che volete, purchè la lasciate essere figlia, sposa, madre.

Il Congresso approvò non solo le conclusioni della bella relazione del prof. Celesia, ma anche due serie di proposte presentate dai signori Pignetti e Contrada.

— Il Comitato Toscano per la Esposizione agraria, industriale e di belle arti da tenersi in Forlì ha diramata una circolare colla quale si annunzia che l'Esposizione annunziata verrà aperta nella prima quindicina di ottobre.

Detta Esposizione, quantunque *regionale*, dice la circolare, accoglierà i prodotti di tutta Italia. Essa non farà distinzione dai prodotti della propria *regione* a quelli del resto d'Italia: distribuirà premi ed onorificenze a quei produttori che se ne renderanno meritevoli, a qualunque parte d'Italia essi appartengano.

Il Comitato (istituito in Firenze nel seno dell'Associazione Commerciale per la Mostra forlivese) rende noto come la Commissione esecutiva della Esposizione attualmente aperta in Milano, interpellata dalla Commissione direttiva di quella di Forlì, abbia acconsentito a lasciar trasportare subito dopo chiusa la propria, alla Esposizione forlivese quei prodotti che i singoli espositori crederanno di mandarvi.

In base a ciò il Comitato porge preghiera agli espositori di Milano che volessero concorrere alla Mostra di Forlì, a volerne avvertire, prima del venti corrente settembre, il segretario del Comitato cavaliere Luigi Viviani, in Firenze, da *Or San Michele*, dal quale verranno rimessi a corso di posta gli stampati relativi alla domanda d'ammissione, il regolamento dell'Esposizione stessa, ecc. Dallo stesso segretario verranno poi forniti tutti quegli schiarimenti dei quali fosse richiesto.

— La *Gazzetta di Mantova* reca la seguente relazione di conferenze agrarie che si sono tenute in alcuni distretti di quella provincia.

Una assoluta necessità da tutti sentita, scrive la *Gazzetta*, è quella del diffondere il più possibile la istruzione agraria. A questo scopo si eressero cattedre di agronomia in tutti gli istituti tecnici, e scuole superiori e speciali di agricoltura in varie città, a fine di porgere una istruzione agrario-scientifica ed anche pratica a coloro che poi per la loro professione destinati a porsi in contatto cogli agricoltori, ed anche a dirigere essi medesimi aziende rurali proprie o per conto altrui, possano imprimere i buoni principii in coloro coi quali trovansi in rapporto e da questi negli altri, fino al semplice colono; nel modo quasi di una forza che in altre molte scomponendosi, giunge da ultimo a mettere in movimento dei corpi anche molto lontani per trasmissione di impulsi da un corpo all'altro fino agli estremi.

Ma questo modo di trasmissione, dei principii di agricoltura razionale teorico-pratica, non può essere se non assai lento, e quindi ad accelerare possibilmente questo movimento così necessario, a buon diritto si giudicò che fosse mezzo opportuno portare l'istruzione almeno sopra qualche argomento di agricoltura e di rurale economia, nei centri più popolati delle campagne. Fu questo il motivo pel quale la onorevolissima Deputazione di questa provincia, seguendo volonterosa il consiglio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, determinò che nel tempo delle ferie autunnali si tenessero delle conferenze agrarie in alcuni capoluoghi di distretto di questa provincia e ne venne affidato l'incarico al professore di agronomia e storia naturale, in questo Istituto tecnico provinciale, Antonio Manganotti.

Conosciuti i desiderii dei varii municipi e comizi agrari di quei capoluoghi ove era destinato che si tenessero tali conferenze, circa ai temi a trattarsi nelle medesime, il predetto professore si condusse dapprima a Viadana secondando anche così il vivo desiderio espresso da quell'attivissimo comizio agrario, il quale con ogni cura ne avea già spianata la via, e vi tenne cinque conferenze, nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 agosto passato.

La prima e la seconda versarono sopra la coltivazione della vite, la terza e la quarta sulla confezione del vino: argomento di somma importanza per quel circondario, ove grande è la produzione delle uve, dalle quali, mediante alcune necessarie avvertenze, può ricavarsi un vino buono e resistente ai viaggi; condizione questa indispensabile per procurarne la esportazione. La quinta conferenza versò sopra la coltivazione della canape, siccome materia prima alimentatrice di una industria locale assai considerevale, cioè la fabbricazione delle tele. L'argomento medesimo poi condusse a parlare delle sostanze concimanti, intorno alle quali ed alla loro efficacia nell'agricoltura era pure desiderio che venisse trattato.

La spettabile presidenza del comizio agrario, d'accordo coll'onorevole signor sindaco, aveva disposto che le conferenze si tenessero nel teatro, assai capace ed elegantemente costruito, uno dei pochi che rimangono di disegno del celebre Bibbiena. A questo effetto il teatro fu convenientemente illuminato e le conferenze assai lodevolmente frequentate, in alcuni giorni meglio che da 200 persone, fra le principali del luogo e dei comuni circonvicini, le quali mostrarono il più grande interessamento e desiderio

---

servigi si levò tosto la giacchetta e si fece dare un grembiule, per mettersi all'opera.

Ma coll'Ameile non ci fu verso, e l'Amrei dovette mangiare e bere a sazietà prima di servire altrui.

L'Amrei consentì senza troppi complimenti, e fin dalle prime parole si accattivò l'animo della moglie del Furchenbauer per averle detto:

— Sia pure, ma presto, perchè vi dico che ho gran fame, e non vi vo' far perder tempo con dir di no.

L'Amrei rimase in cucina, e porgeva così bene le cose a chi ordinava e sapeva subito dove e come metter mano a tutto che la padrona le disse:

— Voi due, Amrei, tu là, e qui mia nipote, potete attendere a tutto e io rimarrò cogli ospiti.

L'Ameile dai sette poderi, sopranominata la *Contessa dello strutto*, che aveva una riputazione molto estesa di essere superba e altezzosa, si comportò con straordinaria amorevolezza colla Scalza e la moglie del Furchenbauer le disse:

— Peccato che tu non sia un maschio, credo che l'Amrei ti sposerebbe all'istante e non ti lascerebbe andare a casa come tutti gli altri cascamorti.

— Un fratello ce l'ho; ma gli è in America — rispose scherzando la Scalza.

— Lasciavelo, disse la contessa dello strutto — meglio sarebbe mandarvi tutti gli uomini, e ce ne rimanessimo sole.

La Scalza non lasciò quella casa finchè ogni cosa non fu riposta a suo luogo, e quando si levò il grembiule, non aveva nè una macchiuzza, nè una sgualcitura negli abiti.

— Sarai stanca e non ti sentirai neanche di ballare — disse l'Ameile alla Scalza, che con un regalo prendeva commiato.

Ma la Scalza rispose:

— Che! stanca io? per me gli è stato un passatempo questo. E credetemi, ora che ho fatto qualche cosa, mi sento tutt'un'altra. Una giornata intera di spassi, non saprei come fare a passarla, e sarà fors'anche per questo che stamattina ero d'una tristezza che non dico altro. Mi sentivo mezza e mezza, ma ora sono dispostissima alla baldoria e ballerei con un gusto che nulla più, purchè, beninteso, trovassi chi mi faccia ballare!

L'Ameile non seppe fare maggior onoranza alla Scalza che conducendola per casa, tal quale fosse una delle prime possidenti. Nella camera da sposi le mostrò il gran cofano coi regali da nozze, e le aprì i grossi armadi, tinti in azzurro con suvvi scritti i nomi e l'anno, e dentrovi una bellezza di corredo e di biancheria senza fine. Ogni cosa legata di nastri variopinti, e guernita di artistiche nappe. Vi erano sopra a trenta vesti, e poi i letti alti, la culla e la conocchia co' bei fusi e il corredo pei bambini che era stato regalato dalle compagne della sposa.

— Oh! buon Dio! — esclamò la Scalza — quanto dev'essere felice un bambino nato in una casa come questa!

— Che saresti invidiosa? — le chiese l'Ameile — e, risovvenendosi che faceva vedere quelle cose ad una povera ragazza, le soggiunse:

— Non è l'aver di molta roba che faccia felici; molti che da' loro genitori non ereditarono che una sola calza sono assai più felici.

— Sicuro, lo so anch'io questo, e non sono punto invidiosa del bene altrui, tutt'altro; ma dico che la vostra creatura deve ringraziar voi e tanti altri della buona fortuna che le è toccata. Gli abiti fatti dalla mamma, questi devono tener caldo il doppio degli altri. La moglie del Furchenbauer mostrò la sua soddisfazione alla Scalza, accompagnandola fino al podere come avrebbe usato con chi possedesse otto cavalli in istalla.

Quando la Scalza arrivò, fervevano già le danze.

Da principio ella se ne stette timidamente in disparte. O dov'era andata la schiera dei bambini che soleva venirsi a sollazzare e a pregustare la gioia dell'adolescenza? Certo ci doveva esser stato una proibizione del governo; il pievano, il maestro di scuola dovevano avere loro interdetto di andare a vedere, e più ancora di fare le loro ridde al suono di quella musica, come usavasi quand'era bambina l'Amrei.

Anche questo è un altro eccidio commesso dalla gente officiale.

Il guardaboschi che solitario passeggiava su e giù pel piazzale già sgombro e soltanto percorso in fretta ora da questo, ora da quello, al veder la Scalza, le mosse incontro dicendole:

— Buona sera, Amrei, e così vieni anche tu?

L'Amrei trasalì e divenne smorta come un cadavere; che avesse commesso qualche cosa contro la legge? o fosse entrata in istalla col lume scoperto?

Fece un esame retrospettivo della sua vita e non trovò nulla di colpevole. Ma egli la trattava con una famigliarità come se l'avesse arrestata altra volta.

Ella se ne stava là tremante come una rea, e finalmente potè rispondergli:

— Tante grazie, non lo sapeva che tra noi ci dessimo del tu. Che volete da me?

— Oh! oh! che superbia, non ti mangio mica; rispondimi soltanto a modo. Perchè fai la cattiva a questa maniera?

— Io non sono cattiva, non fo male a nessuno e sono una povera grulla!

— Via, non mi far tanto la sempliciona!

— O chi v'ha detto come io sia?

— Lo so perchè vai giostroni col lume.

— Che? Dove mai? Dove sono andata giostroni col lume? Quando vo' nella stalla prendo sempre una lanterna.

Il guardaboschi rise e disse:

— Con quelli occhietti neri, con quelli vai giostroni: vedi, i tuoi occhi sembrano proprio due globetti di fuoco.

— Levatevi di qui, che non prendiate fuoco, che colla polvere che avete nel cartucciere potreste saltare in aria.

— È bell'e vuoto — disse il guardaboschi confuso, tanto per dire qualche cosa — Ma tu mi hai già abbrustolito, sai.

— Non me ne accorgo; vi veggo intatto. O basta, lasciatemi in pace una volta.

— Io non ti tengo punto, la mia cavalla che morde la greppia. Eh, starebbe fresco quel povero galantuomo che s'innamorasse di te!

— Non c'è bisogno che alcuno s'innamori di me — diss'ella tirando via, come se l'avessero sciolta di catene.

Andò a mettersi sotto la porta, dove si affollavano ancora molti curiosi e in quella cominciò per l'appunto un altro giro di ballo. Ella cominciò a muoversi qua e là in cadenza, e l'idea di aver data quella lezione la rimise di buon animo. Si sarebbe trattenuta volentieri con tutt'altri, fuori che con un guardaboschi. Ma questi non istette guari a tornare, e mettendolesi dietro le diceva mille cose. Ella non gli dava risposta fingendo di non udire affatto, e ammiccava quelli che le passavano dinanzi ballando, come se l'avessero salutata. E soltanto quando il guardaboschi disse: — Se potessi ammogliarmi piglierei te — ella gli rispose:

— Prender che? Io non mi do mica via!

Il guardaboschi era contento di aver almeno avuto una risposta, e ripigliò:

— Se potessi ballare con te, vorrei far un giro.

— Non so ballare — disse l'Amrei.

Tacque in quel punto la musica, e la Scalza a forza di spinte si fece innanzi per cercarsi un posticino nascosto, e non sentì dietro di sè altre parole che queste: — Girate tutto il villaggio, ma non ne trovate una che balli come lei!

(Continua)

che tempo maggiore fosse conceduto a fine che potessero essere svolti altri argomenti della massima importanza per quel circondario.

Da Viadana il professore doveva passare ad Asola ove in fatto tenne tre conferenze nei giorni 23, 24 e 25 del mese stesso. Argomento delle due prime conferenze fu una istruzione sopra degli ingrassi di varia natura, appropriati alle differenti coltivazioni, e quindi sul miglior modo di confezionamento dello stallatico considerato siccome base della concimazione, colla aggiunta di quelle sostanze che, secondo i vari bisogni delle piante, concorrono a conferirgli efficacia maggiore. La terza conferenza versò sopra della bachicoltura, avvisandosi alle norme principali per l'allevamento dei bachi; ma più di tutto trattossi delle malattie cui vanno soggetti e precipuamente di quella dei corpuscoli, esponendosi il sistema più acconcio per la deposizione cellulare delle uova, e per la selezione microscopica da eseguirsi sopra queste e sulle farfalle, ed indicando il modo per determinarne il grado di infezione, da cui poter ricavare con probabilità qualche deduzione circa l'esito degli allevamenti.

Le conferenze si tennero in una antica sala del municipio che tuttavia mantiene la disposizione delle aule consigliari dei tempi della gloriosa veneta repubblica, della quale ancora vi si veggono i ritratti di alcuni dogi, e vennero frequentate, oltre che dalla rappresentanza municipale e dal comizio agrario, anche dai principali cittadini, animati dal desiderio dei progressi della agricoltura e della apicoltura che conta in quel circondario assai zelanti cultori.

Nei giorni 1, 2 e 3 del mese in corso si tennero di simili conferenze a Bozzolo, trattandovisi pure, a seconda dei desiderii di quel municipio e comizio agrario, gli argomenti della viticoltura, enologia, confezionamento ed uso dei concimi, coll'intervento qui pure della rappresentanza municipale e del comizio agrario nonchè di scelto numero di cittadini più intelligenti e solerti agricoltori. Le conferenze si tennero nel teatro e sarebbe stato desiderio che più lungo tempo fosse conceduto per la trattazione di altri argomenti, e sopra tutto di bachicoltura, che potranno forse essere svolti in altra occasione.

Dall'esito delle prime conferenze tenute dallo stesso prof. Manganotti nello scorso anno a Revere e Volta, e di quelle tenute nei passati giorni, malgrado la novità della cosa e le molte occupazioni campestri nella attuale stagione, è dato di sperare con buon fondamento che ne verrà vantaggio all'agricoltura di quei luoghi, almeno circa gli argomenti che vi vennero trattati i quali sono tutti certamente della massima importanza per ogni luogo, ma sopra tutto per quelli ove le conferenze furono tenute.

Nel corso del settembre e nei primi giorni di ottobre debbono pure essere tenute dallo stesso professore altre simili conferenze nei capiluoghi di Gonzaga, Sermide e Castiglione delle Stiviere; delle quali, dopo che abbiano avuto luogo, sarà pur data contezza. È a desiderare che tali radunanze siano frequentate specialmente dai proprietari, che possono più facilmente comprendere i principii teorico-pratici che vi vengono esposti. Quando ciò si ottenga, non è a dubitare, come l'esperienza lo ha più volte ad evidenza dimostrato, che la luce non abbia a diffondersi anche nei rozzi coloni e vincere la repugnanza che trovasi in questi ad abbracciare alcune utili innovazioni: ripugnanza che cade ben presto a terra in presenza dei fatti, e che anzi non di rado si converte in altrettanto ardore a seguirle, provata la facilità ed i vantaggi risultanti dalla loro introduzione.

— Intorno a talune deliberazioni più importanti ed alla chiusura del secondo Congresso degli agricoltori, adunatosi, come già abbiamo annunziato, in Vicenza, il *Giornale* che prende il nome da quella città scrive in data del 13 corrente:

Fra gli ordini del giorno votati dal Congresso nell'adunanza generale del giorno 11, ci piace notarne specialmente due: quello sul credito agrario e quello sul credito fondiario, l'uno e l'altro approvati alla unanimità.

Il primo proposto, per incarico della sezione sesta, dal cav. Carlo Bressan, accompagnato da una dotta relazione di esso, e sostenuto con argomenti economici e storici dal dottor Cesare Gueltrini, suona così:

« Il Congresso generale degli agricoltori italiani:

« Considerando che l'industria agricola nazionale non potrà mai raggiungere un completo sviluppo quando non si provveda in guisa che essa abbia ad essere vivificata da un largo concorso del capitale;

« Fa voti perchè il Governo si adoperi a togliere quegli ostacoli che ancora si oppongono all'applicarsi degli Istituti di credito, nel senso che, allontanandosi dal regime eccezionale della legge 21 giugno 1869 e conforme al progetto di legge sulla libertà delle Banche, presentato il 9 dicembre 1870 alla Camera dei deputati, un eguale provvedimento legislativo abbia a sistemare le Banche in modo che ad esse possano accedere senza distinzione di sorta tanto gli agricoltori, quanto gl'industriali ed i commercianti;

« Eccita in pari tempo il Governo a conservare ed estendere alle operazioni bancarie di qualunque genere le disposizioni contenute negli articoli 6 e 9 della legge 21 giugno 1869 circa la costituzione, notifica, procedura, diffidamento e vendita del pegno, derogando alle norme in vigore per le leggi civili, e ponendole in armonia con quella testè promulgata per la costituzione dei magazzini generali.

« Il Congresso fa inoltre voti perchè i comizi e le altre società agrarie del Regno abbiano ad accordarsi colle Banche già esistenti (a preferenza le Banche mutue popolari), o con quelle di cui avessero a provocare la istituzione, affinchè in armonia coi loro statuti e procurando le maggiori agevolezze possibili circa le rinnovazioni e la modicità dell'interesse, nonchè la sottoscrizione di un determinato numero di azioni fra le popolazioni delle campagne, addivengano nei rispettivi centri agricoli alla formazione di Comitati di sconto filiali. »

Il secondo ordine del giorno, proposto e sostenuto dal cav Felice Puccio, presidente della sezione sesta, e membro del Consiglio superiore di agricoltura, è del tenore seguente:

« Il Congresso generale degli agricoltori italiani, considerando che l'ordinamento del credito fondiario giusta la legge del 1865 non risponde pienamente ai veri bisogni della proprietà fondiaria, inquantochè il corso a cui vengono quotate alla nostra Borsa le cartelle fondiarie è talmente elevato, che aggiunto al saggio dell'interesse, riesce d'insopportabile aggravio al proprietario che vi ricorre, fa voti perchè il Governo avanzi e sottoponga all'approvazione delle Camere un progetto di legge, il quale conciliando la modicità dell'interesse colle esigenze del capitale, provveda affinchè, rendendo più facilmente collocabili e circolabili le cartelle fondiarie, si addivenga in qualche guisa a togliere le accennate difficoltà. »

Mercoledì poi, alle ore 11 antimeridiane, seguiva la chiusura del Congresso.

Il presidente Chizzolini riassumeva i lavori del Congresso nelle varie sezioni in cui s'era diviso, e finiva coll'esternare vivissimi ringraziamenti alla città di Vicenza per la generosa ospitalità accordata ai membri del Congresso, al Governo del Re che usò anche in questa occasione ogni possibile larghezza, alla Società degli agricoltori italiani, al Comizio agrario di Vicenza, e agli altri Comizi della provincia che cooperarono efficacemente alla splendida riuscita della riunione che gioverà eminentemente al progresso dell'agricoltura italiana e all'interesse della nazione. Ricordava per ultimo con giusta compiacenza come dal Consolato di Francia si fosse testè interrogata la Società degli agricoltori italiani su otto temi. Il Chizzolini si augurava che alla domanda onorevolissima la Società sia per dare una sapiente risposta.

Dopo di lui parlarono il sindaco di Vicenza ed il cav Bortolo Clementi.

Da ultimo il commendatore Lampertico, rappresentante di S. E il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, così si esprimeva:

« È mio dovere, signor presidente, e lietamente lo adempio, di assicurare il Congresso che il Governo ha seguito con ogni interesse i vostri studii solerti. A me tarda di far conoscere particolarmente al Ministro d'agricoltura, industria e commercio le vostre deliberazioni e i nobili sentimenti dei quali a nome di voi tutti si fece degno interprete il vostro onorevole presidente. In modo speciale richiamerò l'attenzione del Governo sopra quei desiderii, che abbisognano del suo concorso per ricevere effettuazione. Intanto nell'accomiatarmi, non sia il mio saluto come di chi fa viaggio con noi per qualche giorno in ferrovia, e quando ci lascia, se ne dimentica: ma sia invece il saluto di chi ha una meta comune, una sola meta a raggiungere: la prosperità del paese. Abbiatelo dunque come un augurio ed una promessa: una promessa che nulla io ommetterò per cooperare al compimento dei vostri voti: un augurio ch'essi possano avverarsi. »

Fatta la distribuzione delle medaglie, il Congresso si sciolse.

La sede della riunione dell'anno venturo venne fissata a Firenze.

— Il *Constitutionnel* enumera come segue le rivoluzioni fatte e le Costituzioni edite in Francia da quaranta anni in poi:

I Francesi che hanno da quarantacinque a cinquanta anni, hanno assistito a quattro rivoluzioni: la rivoluzione del luglio 1830 — del febbraio 1848 — il colpo di Stato del 2 dicembre 1851 — la rivoluzione del 4 settembre 1870.

Hanno veduto dieci mutamenti di governo: 1830, Luigi Filippo sostituisce Carlo X — 1848, *febbraio*, il governo provvisorio degli Undici sostituisce Luigi Filippo — *Maggio*, la Commissione esecutiva sostituisce il governo provvisorio — *Giugno*, il generale Cavaignac prende il posto della Commissione esecutiva — *Dicembre*, il principe Luigi Napoleone prende il posto di Cavaignac — 1851, il principe Napoleone è eletto presidente per dieci anni — 1852, l'impero è proclamato — 1870, il governo della difesa nazionale prende il posto dell'impero — 1871 *febbraio*, Thiers prende il posto del governo della difesa nazionale — *Settembre*, Thiers è eletto presidente della Repubblica dall'Assemblea nazionale.

Hanno obbedito a quattro Costituzioni: alla Carta del 1814, alla Carta del 1830, alla Costituzione del 1848, alla Costituzione del 1852, ed ora se ne farà probabilmente un'altra.

— Fu già annunziato che le due Camere del Parlamento del Capo di Buona Speranza avevano votato l'annessione delle regioni diamantifere. Sono favorevolissime le notizie che da quelle regioni provengono. Si dice che le scoperte siano frequenti e straordinarie.

Un diamante di 120 carati venne estratto a *Dutoit's Pan*, in presenza del dottore Atherstone, il primo che abbia affermato l'esistenza del diamante nei terreni attualmente in esplorazione.

Secondo una lettera del 15 luglio le macchine a lavare la rena funzionavano assai bene. Ogni giorno si ottenevano diamanti il di cui peso varia dai 5 ai 17 carati. Non molto sovente se ne trovano dai 20 ai 60 carati.

Una città s'innalza come per incanto in quei luoghi; vi si trovano case di giuoco, locande, trattorie e numerosi magazzini.

DIARIO

Il ministro della giustizia del regno di Prussia, dott. Leonhard, ha inaugurato la sessione della Commissione di giureconsulti tedeschi, incaricata di procedere all'ordinamento definitivo della giustizia civile per tutto l'Impero germanico.

La Commissione è presieduta dallo stesso ministro della giustizia prussiano.

La *Gazzetta di Weimar* conferma che le conferenze complementari, relative all'esecuzione del trattato di pace, le quali erano state sospese dopo la missione del conte Arnim a Versailles, saranno riprese, non a Versailles, come alcuni giornali avevano detto, ma bensì a Francoforte. I plenipotenziari francesi e i diplomatici tedeschi ritorneranno a Francoforte per proseguire i loro lavori.

Scrivono che la Commissione franco-prussiana per la determinazione della nuova frontiera ha condotti a fine i suoi lavori nel dipartimento della Meurthe e Mosella. I vantaggi ottenuti dalla Germania in seguito alla nuova delimitazione, sono, al dire della *Gazzetta di Carlsruhe*, i seguenti: « La Francia non confina più col granducato di Lussemburgo se non per una lunghezza di due leghe vicino a Longwy. La Germania acquista al nord-ovest una popolazione, poco numerosa è vero, ma in maggioranza tedesca e degli stabilimenti metallurgici di primaria importanza. Tutte le alture all'ovest, al sud-est ed al sud di Metz per un raggio di quattro a sei leghe attorno a questa città ed i campi di battaglia del 16 e 18 agosto divengono territorio imperiale tedesco.

Fu nella seduta del 18 dell'Assemblea nazionale francese che il ministro della pubblica istruzione signor Giulio Simon diede lettura del messaggio diretto dal signor Thiers all'Assemblea secondo che fu annunziato dal telegrafo.

Riservandoci di pubblicare domani questo documento il cui testo ci è giunto col postale di oggi, traduciamo qui il giudizio che alcuni giornali parigini esprimono sul medesimo.

Il *Constitutionnel* lo definisce un'opera di buon senso e di conciliazione che collima perfettamente colle necessità della situazione e nella quale il signor Thiers si mostra pieno di deferenza per la volontà dei rappresentanti del paese.

La *Patrie* trova che in qualche parte il messaggio è prolisso, però non nega che il documento abbia un gran merito e questo merito lo fa consistere principalmente in quei due brani di esso che suonano così: « Si tratta di sapere se il paese debba costituirsi secondo la tradizione del passato, tradizione gloriosa di mille anni; o se, abbandonandosi al torrente che precipita oggi le nazioni verso un avvenire sconosciuto, esso debba assumere nuove forme onde seguire tranquillamente i suoi nobili destini..... Vi chiedo, signori, se sia molto da maravigliare che questo problema si agiti. E, badate, considerate le nazioni: esse sono quasi altrettanto turbate di noi per lo spettacolo che noi loro offeriamo. » In tal guisa, esclama la *Patrie*, il signor Thiers lo ha questa volta proclamato ben alto e ben nettamente. L'Assemblea nominandolo presidente, non ha proclamata nè riconosciuta la repubblica; il problema rimane intatto.

In principio della stessa seduta il signor Enrico Brisson depose un progetto di amnistia a favore degli individui condannati o processati per delitti politici commessi tanto a Parigi che nei dipartimenti dal 1° gennaio 1870 in poi. Il progetto recava le firme di quarantasei deputati. Il signor Enrico Brisson, dopo rammentato l'esempio di quel che fece la Confederazione Americana dopo la colossale sua guerra civile e dopo essersi appellato ai principii della clemenza, chiese che il progetto venisse dichiarato urgente. Ma l'Assemblea respinse simile domanda, e il progetto fu semplicemente inviato alla Commissione d'iniziativa parlamentare.

La Commissione nominata dall'Assemblea coll'incarico di proporre le misure da prendere, col concorso del governo, per l'esecuzione della legge relativa al soggiorno a Versailles dell'Assemblea, del potere esecutivo e dei ministri, riuscì composta dei signori: Duchâtel, De Rémusat, Langlois, Malleville, Ricard, Merveilleux-Duvignaux, De Montgolfier, Hamille, Chatelain, Caillaux, Batbie, Ducrot, Jouvenal, Ravinel e Cezanne.

Le ultime notizie dall'Algeria vengono così compendiate dai giornali: « Non restava più che una frazione dei Beni-Menasser non sottomessa: quella dei Mazzars. Il colonnello Ponsard si è deciso il 29 agosto ad entrare sul loro territorio. Egli li sorprese, tolse loro 1200 capi di bestiame e bruciò le loro capanne. Una prima offerta di sottomissione seguì quella esecuzione, ma siccome essa non corrispondeva agli ordini dati, il colonnello ricominciò l'indomani a bruciare e distruggere. Il 31 tutte le armi, li ostaggi e la prima parte della contribuzione di guerra erano consegnati e quindi le truppe ritornavano a Suc-el-Had. Le due colonne Nicot e Ponsard, avendo terminato l'opera loro, sono fuse adesso in una sola, sotto il comando del generale Carteret; esse formano a Bord-el-Kramis un campo di osservazione pronto a marciare al primo segnale. Evvi sempre una certa agitazione nel circolo di Batna. La situazione è assai tesa nel Sahara. Tuggurt è sempre occupato dal sceriffo Bou-Chouchha, ma si confida sull'effetto che produrrà l'arrivo della colonna Saussier. Il comandante La Calle fece una sortita coronata di successo contro gli insorti della frontiera di Tunisi, comandati da Keblouti.

I dispacci più recenti dall'Algeria, secondo la *Patrie*, confermano queste informazioni. Da essi, scrive il foglio parigino, apprendiamo che l'insurrezione dei Beni-Menasser era completamente vinta e che il governatore generale civile aveva posto sotto gli ordini del generale Carteret in un campo d'osservazione situato a Bord-el-Kramis tutte le truppe che operavano nella provincia d'Algeri. Queste truppe sono incaricate d'impedire un ritorno offensivo dei ribelli D'altra parte il comandante superiore La Calle uscì con tutte le sue forze e distrusse i corpi insorti rifugiatisi sulle frontiere di Tunisi.

I lavori e le deliberazioni adottate dall'Assemblea francese durante questi ultimi mesi inspirano al *Journal des Débats* i seguenti giudizi:

« L'Assemblea nazionale tocca al termine della sua prima sessione e sta per ottenere quel riposo di cui ella abbisogna, e che ha d'altronde assai ben meritato. Da 7 mesi che essa siede vi è prova al mondo che non abbia conosciuto? Appena rimessa dal dolore d'aver conchiusa una pace necessaria, ma disastrosa, dovè combattere la più stolta e la più formidabile insurrezione che mai fosse, e quando la calma faceva ritorno nell'animo di tutti, venne Rivet a gettare storditamente la sua proposta fra l'Assemblea e Thiers.

« In mezzo alle irrequietudini che nascevano da questi gravi avvenimenti, e malgrado le medesime, i nostri rappresentanti elaborarono tre leggi fondamentali, relative una ai Consigli generali, un'altra all'esercito e la terza alle finanze. Nè a queste tre leggi si è limitata l'opera dell'Assemblea; parecchie grandi Commissioni incaricate di esaminare le cause dei gravi avvenimenti che si sono compiuti in Francia dalla dichiarazione di guerra fino al 18 marzo, raccolgono ogni giorno le testimonianze più diverse e più estese, e si preparano per tal modo ad attribuire a ciascheduno la sua parte di responsabilità nelle sciagure del pese.

« Coloro che vogliono apprezzare con giustizia l'operato ed il merito dell'Assemblea nazionale non devono perdere di vista che essa ha fatto tutto da sè ed in una prima sessione. Essa non ha avuto, come l'Assemblea sotto l'Impero, la cooperazione attiva ed illuminata di un Consiglio di Stato e quell'esperienza delle cose e degli uomini che i corpi deliberanti non acquistano d'ordinario prima di una seconda sessione. Il patriottismo ed il desiderio di ben fare che, a giudizio di tutti, animano ciascuno dei nostri rappresentanti, hanno supplito alla mancanza di un Consiglio di Stato ed a quella dell'esperienza pratica.

« Troverà quest'Assemblea, di cui ci piace riconoscere la buona volontà, presso gli elettori quell'accoglienza che merita per la sua condotta, per la sua fatica? Noi lo speriamo. Malgrado quella piccola truppa saltellante e garrula dei radicali che l'attacca, l'Assemblea nazionale ha nel paese l'appoggio di tutti coloro la cui opinione conta, e può mettere nelle schiere de' suoi partigiani tutti quei milioni di francesi che nulla hanno da guadagnare con nuove elezioni. »

L'opinione pubblica d'altronde non sempre si inganna e non sempre è condannata alle parzialità ed all'acciecamento dei partiti. E però essa è grata all'Assemblea della fermezza che ha spiegata nelle questioni commerciali e finanziarie e della prudente conciliazione che ha spiegata ne' suoi delicati rapporti col signor Thiers.

Che se per accidentalità, ciò che è intieramente contrario al nostro sentimento, il paese nutrisse qualche prevenzione contro i suoi rappresentanti, esse svanirebbero al contatto dell'eletto coll'elettore. È nel suo prossimo abboccamento coi suoi committenti che il deputato potrà conoscere i bisogni del paese, i difetti delle nostre diverse amministrazioni, combattere i pregiudizi e ridurre nelle loro vere proporzioni le censure di cui egli sarà stato l'oggetto.

Il deputato non si ristringa alla sua difesa; il dovere d'un buon cittadino d'oggigiorno è di strappare la maschera agli agitatori e di far toccare col dito al paese il danno al quale lo espongono i cacciatori del favore popolare, e i radicali di ogni colore.

Allorquando i nostri rappresentanti si saranno così rassodati nella stima e nella fiducia dei loro elettori, e nel toccare il suolo del loro dipartimento avranno attinte nuove forze, essi ritorneranno a Versailles per continuare la loro opera patriottica e liberale, sicuri d'ottenere ancora l'aiuto dei buoni cittadini e l'ostilità di coloro le opinioni dei quali sono in minoranza nell'Assemblea e nel paese.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 15.

Oro 114.

Londra, 16.

Gli scioperi aumentano a Sheffild Leeds al sud di Yorkshire.

La squadra russa in viaggio per New-York trovasi oggi a Plimouth.

Parigi, 16

Assicurasi che la maggioranza della Commissione incaricata di esaminare il trattato relativo all'Alsazia ed alla Lorena è sfavorevole al trattato. Thiers andrà oggi presso la Commissione. Si spera un accomodamento. Se la discussione si prolungherà si terrebbe una seduta supplementare stasera o domani. Iersera furono affissi a Lione, St-Etienne, ed in altre città proclami ordinanti che la guardia nazionale consegni le armi fra 48 ore. I dispacci di stamane dicono che regna dappertutto tranquillità.

Vienna, 16.

Nella Dieta della Boemia i deputati tedeschi assenti deposero una dichiarazione e adducono per motivo della loro astensione l'illegalità della Dieta e del seguito riconoscimento dei diritti della Boemia da parte del rescritto reale, protestando contro le eventuali decisioni della Dieta e dichiarandole illegali.

La Dieta della Moravia verificò tutte le elezioni.

Versailles, 17.

Assemblea (seduta supplementare 9 sera) — Il rapporto della Commissione incaricata di esaminare il trattato relativo all'Alsazia ed alla Lorena conchiude per l'approvazione con alcune modificazioni.

Raoul-Duval domanda che si aggiorni la discussione.

Buffet domanda che la questione si studi più a fondo.

Parlano altri oratori.

Thiers dice che le trattative durano da parecchi mesi. Volle per rispetto all'Assemblea sottoporre le basi del trattato onde continuare i negoziati che non sono ancora finiti. Dice che il pronto pagamento del quarto mezzo miliardo secondo i trattati condurrebbe ad una crisi monetaria. Dice che le tariffe durante il 1872 sono una barriera sufficiente contro i prodotti alsaziani. Se anche vi fossero alcune sofferenze industriali negli ultimi tre mesi del 1871 sarebbe empietà esitare ad accettare la liberazione del territorio. (*Applausi*)

Thiers accetta la modificazione della Commissione.

Il discorso fu applauditissimo.

Il trattato venne approvato con 533 voti contro 31.

La seduta terminò dopo mezzanotte.

Parigi, 16.

Lefranc partì ieri per assistere all'inaugurazione del Cenisio.

Borsa di Parigi — 16 *settembre*.

	15	16
Rendita francese 3 0/0	57 92	57 02
Rendita italiana 5 0/0	61 15	60 65
Ferrovie Lombardo-Venete	418 —	417 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	234 —	235 —
Ferrovie romane	92 —	90 —
Obbligazioni romane	158 50	158 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	175 —	175 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	188 —	188 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 5/8
Credito mobiliare francese	228 —	228 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	466 —	467 75
Azioni id. id.	688 75	688 —
Prestito	91 50	91 47

Borsa di Vienna — 16 *settembre*.

	15	16
Mobiliare	290 70	290 40
Lombarde	188 50	189 10
Austriache	375 —	379 —
Banca Nazionale	765 —	765 —
Napoleoni d'oro	9 45 1/2	9 46
Cambio su Londra	117 60	117 80
Rendita austriaca	68 80	68 80

Borsa di Berlino — 16 *settembre*.

	15	16
Austriache	211 3/4	212 3/4
Lombarde	105 —	105 7/8
Mobiliare	163 3/4	162 3/4
Rendita italiana	58 1/4	58 3/4
Tabacchi	89 —	89 1/3

Borsa di Londra — 16 *settembre*.

	15	16
Consolidato inglese	93 1/4	93 3/8
Rendita italiana	60 —	59 7/8
Lombarde	— —	— —
Turco	— —	46 5/8
Spagnuolo	— —	34 5/8
Tabacchi	— —	— —

L'Ufficio di DIREZIONE della *Gazzetta Ufficiale del Regno* è traslocato temporaneamente in via dell'Archetto, n. 94, 1° piano.

L'Ufficio di AMMINISTRAZIONE e di DISTRIBUZIONE è definitivamente stabilito presso la Tipografia Eredi Botta, in via dei Lucchesi, n. 3.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

16 *settembre*.

Forti temporali in direzione Nord-Ovest nel Baltico. Continua il bel tempo con vento regolare nel Mediterraneo. 745 Aparanda. 60 Christiansund, Stocolma e Varsavia. 70 Feroe, Yarmout ed Edimburgo. 65 nel golfo di Guascogna.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 16 *settembre* 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 1	760 0	765 2	766 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 5	26 0	26 0	20 6	Termometro
Umidità	63 | 8 77	37 | 9 22	49 | 12 33	88 | 14 72	Massimo = 27 5 C. = 22 0 R.
Anemoscopio	N. 2	O. 1	S. 80. 12	SO. 0	Minimo = 13 6 C. = 10 9 R.
Stato del Cielo	10. belliss.	10. belliss.	9. bello pochi veli	10. belliss.	

TEATRI

Spettacoli d'oggi (17 settembre 1871).

VALLE, ore 8 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Fuochi di paglia.*

COREA, ore 5 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Suor Teresa.*

POLITEAMA ROMANO, ore 5 — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *Beatrice Cenci.*

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3.

Intendenza di Finanza in Roma

AVVISO D'ASTA

per la conduzione dell'Amministrazione governativa del dazio Macinato.

Previa autorizzazione del Ministero delle finanze (Segretariato Generale) contenuta nella nota del dì 30 agosto p. p., n. 1583,

Rendesi di pubblica notizia che nel giorno 17 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore 10 antimeridiane, negli offici di questa Intendenza, in via delle Vergini, avanti al signor intendente o chi per esso, si procederà col mezzo di pubblici incanti per schede segrete all'appalto dell'esazione del dazio Macinato nei circondari di Viterbo, Frosinone, Velletri, Civitavecchia e della Comarca di Roma in amministrazione cointeressata, osservate le norme prescritte dalla vigente legge sulla contabilità e dal relativo regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato, non che le condizioni tutte prescritte nel capitolato, che formerà parte integrante del contratto.

L'appalto avrà luogo per un triennio, che comincerà dal 1° gennaio 1872 e terminerà col 31 dicembre 1874, colla rescindibilità di anno in anno, previa disdetta da darsi sei mesi innanzi al termine di ciascun anno.

L'asta sarà aperta sulla provvigione della cointeressenza stabilita in ragione del 10 per 100 su tutti i prodotti netti del canone governativo fissato in lire 1,600,000 annue, e dalle spese in L. 300,000 pure all'anno.

Ogni offerta in ribasso non potrà essere minore di centesimi 10 di lira, e dovrà essere rimessa in piego suggellato da ciascun offerente all'autorità che presiede all'asta, nè si procederà a deliberamento se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

Il deliberamento non sarà definitivo, se non quando entro il termine di giorni quindici decorribili a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e scadenti al suonare delle ore dodici meridiane dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentata un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo del saggio di aggiudicazione.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro il termine di giorni otto per la stipulazione del contratto, il quale mentre è per esso obbligatorio, nei rapporti colla pubblica Amministrazione resta vincolato alla superiore approvazione.

La gestione verrà condotta dal concessionario in conformità alle leggi, regolamenti, discipline, ecc., ora vigenti pel Macinato in detti territori, ed in ispecie al regolamento 27 novembre 1852, tenuta per base quanto alla misura dei dazi la tariffa stabilita dagli articoli 1 e 23 della legge italiana 7 luglio 1868, n. 4490, pubblicata in Roma col R. decreto 13 ottobre 1870, n. 5920.

A garanzia dell'offerta ogni oblatore dovrà giustificare di avere depositato nella cassa della tesoreria provinciale in numerario o in biglietti delle Banche Nazionale o Romana, ovvero in rendita del Debito pubblico a valore di Borsa, la somma di L. 1000, che sarà restituita a tutti gli altri concorrenti la di cui offerta non venga accettata.

Gli oblatori medesimi son tenuti a provare, mediante esibita di un certificato dell'Autorità politica di Roma che attesti o per diretta cognizione o per assunte informazioni la propria onestà ed ineccezionabile condotta civile e politica, e l'attitudine all'esercizio dell'Amministrazione cointeressata.

Il deliberatario poi a garanzia di sua gestione deve esibire una cauzione per L. 170,000 in cartelle del Debito Pubblico da valutarsi a corso di Borsa del giorno della concessione, oppure mediante ipoteca sopra beni stabili nel Regno di certa capienza e perfetta libera disposizione, e, se urbani, assicurati contro gli incendi.

Le spese tutte pel relativo istromento, di registro, copia pubblica da darsi all'Intendenza, saranno a carico del concessionario, il quale per ogni effetto di ragione dovrà eleggere il legale suo domicilio in Roma.

Il capitolato delle condizioni per l'appalto sarà ostensibile ad ognuno nell'officio di questa Intendenza ed in quelli delle Regie prefetture di Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Perugia, Ancona, Aquila, Ascoli, Macerata e Caserta, nonchè delle sottoprefetture in Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri.

Roma, a dì 16 settembre 1871.

3953 *Il Segretario:* SALVATI.

COMMISSARIATO GENERALE
del secondo dipartimento marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che per effetto di speciale autorizzazione del Ministero di marina nel giorno 4 del p. v. mese di ottobre, alle ore 12 meridiane, si procederà in Napoli, nella sala d'incanti, sita alla strada Santa Lucia a Mare, accosto la caserma del Corpo Reali Equipaggi, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero medesimo, allo esperimento di un pubblico incanto per lo appalto della provvista in questo secondo dipartimento di N. 376 casse corrugate di lamiera di ottone per cariche di cannoni da 25 centimetri, N. 1 A. R. C. da 28 centimetri A. R. C. per la complessiva somma di L. 54,919 20.

La consegna avrà luogo nel Regio arsenale di Napoli, nel termine massimo di mesi 7 a datare dal giorno in cui verrà notificata al fornitore l'approvazione del contratto.

La specifica e tutte le altre condizioni di appalto risultano dal relativo capitolato, che è visibile tutti i giorni nelle ore di ufficio presso la sala suindicata.

Il deposito a garanzia del contratto sarà di lire 5,492, in contanti o in tante cartelle del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto. Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'asta suindicato un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare di aver depositata la somma di L. 5,492 in numerario o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore presso la tesoreria circondariale di Napoli o presso uno dei quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, alla ragione di sopra indicata.

Le offerte per questa impresa saranno esiandio ricevute negli uffici del Ministero della marina e dei commissariati generali del 1° e 3° dipartimento marittimo, purchè siano accompagnate dal certificato comprovante che l'offerente ha eseguito in uno dei modi enunciati il deposito succitato; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno in schede suggellate ufficialmente a questo Commissariato generale prima dell'apertura dello incanto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 300, oltre quelle per la tassa di registro.

Napoli, 12 settembre 1871.

Il Sottocommissario ai contratti
3899 CARLO TOMASUOLO.

3944 SOCIETA' ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO.

Si prevengono i signori portatori delle obbligazioni demaniali che a partire dal 1° ottobre p. v. nelle piazze e dagli stabilimenti sottoindicati si effettuerà il pagamento del vaglia di L. 12 625 scadente in detto giorno, sotto deduzione di L. 1 9665 per ciascun vaglia, e cioè di L. 1 6665 per importare di un semestre della tassa di ricchezza mobile in ragione del 13 20 per 100 (Decreto reale 25 agosto 1870, n. 5828), e L. 0 30 per tassa di circolazione del secondo semestre 1871 in ragione di L. 0 60 per ogni obbligazione (Legge 19 luglio 1868, n. 4480, e 11 agosto 1870, n. 5784), pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di L. 10 6585.

Firenze . . . . . }
Torino . . . . . . } Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Torino . . . . . . Banco di Sconto e Sete.
Livorno . . . . . . M. A. Bastogi e Figlio.
Ancona . . . . . }
Bari . . . . }
Bologna . . . . . }
Genova . . . . . }
Messina . . . . . }
Milano . . . . . . }
Mantova . . . . . } Banca Nazionale nel Regno.
Modena . . . . . }
Roma . . . . }
Parma . . . . . . }
Porto Maurizio . }
Venezia . . . . . }

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle stesse piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, contro presentazione dei titoli da cui vengono staccati i vaglia.

Firenze, il 15 settembre 1871. LA DIREZIONE.

3546 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena, radunato in camera di consiglio, ha proferito la seguente ordinanza:

(*Omissis*)

Autorizza la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze a rilasciare alle signore Giberti Clotilde vedova Brusoni e di lei figlie Brusoni Cattina in Massa, Clementina in Pistoni ed Ippolita in Baccarani, quali eredi del fu Brusoni dottor Giuseppe, la cartella del consolidato italiano cinque per cento al portatore della rendita di lire 50, portante l'inscrizione n. 639694, già depositata dallo stesso dott. Giuseppe Brusoni nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Bologna nel 29 settembre 1865, e come da polizza di tale data n. 1035.

Modena, li 21 marzo 1871.

Angeli, presidente - Malavasi - Frignani.

Dott. Bellei, canc.

Per estratto conforme
Modena, 15 agosto 1871.

Dott. Bellei, canc.

3577 DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione, riunito nella camera di consiglio, a relazione del signor giudice Verber,

Vista la dimanda della signora Tommasa Cacioppo e consorti Allocca, visti gli atti uniti alla detta dimanda, vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re, che adotta colla fatta osservazione, uniformemente alla detta requisitoria, fa dritto alla anzidetta dimanda e per l'effetto dispone che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, di annue lire quattrocento dieci, risultante da due certificati intestati attualmente a favore della signora Allocca Francesca fu Antonino vedova di Martinez Giovanni, una di annue lire duecentodieci, del 15 maggio 1866, di n. 35857, vincolata a favore del Monte di Pietà e Santa Rosalia di Palermo per cauzione, e l'altra di lire duecento del 16 febbraio 1869, di n. 43824, vincolata per evizione e molestia, fosse dalla Direzione del Gran Libro del Regno intestata e trasferita nelle proporzioni come segue alle appresso persone a cui si appartiene, cioè:

Lire 135 annuali a favore di Allocca Gregorio fu Antonino.

Lire 135 a favore di Allocca Antonino fu Antonino.

Lire 65 a favore di Allocca Giovanni Battista fu Antonino e

Lire 75 a favore di Allocca Carmela di Giovan Battista, nubile.

Conservando nei novelli certificati quei vincoli che in atto si trovano;

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Majelli presidente, Pietro Verber ed Antonino Pisciotta giudici, li 10 marzo 1871.

Giuseppe Majelli - Carlo Arcidiacono vicecancelliere aggiunto.

Per copia conforme rilasciata al procuratore Giuseppe Vizzo Napolitani nello interesse di Concetta e Tommasa Cacioppo.

Oggi li 6 agosto 1871.

Il cancelliere
Ferdinando Savagnone.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

In esecuzione degli articoli 89 e seguenti del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che con decreto 19 agosto 1871 il tribunale civile e correzionale di Pallanza ha autorizzato la Direzione generale del Debito Pubblico a tramutare in capo alla Coadiutoria con cura d'anime sotto il titolo di Sant'Agostino, eretta in Bee (Pallanza) dal defunto Agostino Buratti fu Giuliano, già domiciliato in Milano, il certificato sul consolidato italiano 5 per cento, n. 28601, in data di Milano 29 marzo 1863, dell'annua rendita di lire 520, ora nominativo a detto fondatore Agostino Buratti, ed a rimettere il nuovo titolo all'attuale investito ed amministratore della Coadiutoria medesima D. Pasquale Bigotta.

Pallanza, 20 agosto 1871.

3597 Angelo Manni, regio notaio.

AVVISO. 3625
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge che il tribunale civile e correzionale di Lecco con suo decreto in data 2 agosto 1871 ha autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti a pagare al signor ragioniere Ambrogio Mori di Pavia, quale procuratore, e nell'interesse di tutti gli eredi della signora Teresa De Sardi vedova Marangoni, mancata ai vivi il 22 gennaio 1871, la somma di lire 3764 86 e relativi interessi, residuo importare del deposito di lire 5035 82, e di cui alla polizza in data di Milano 11 aprile 1864, n. 679.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucera, seconda sezione, udita la relazione del giudice delegato sig. D'Auria;

Vista la domanda proposta a nome di Luigi ed altri Vigilante;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero, della quale adotta le ragioni, deliberando in camera di consiglio,

Ordina che l'annua rendita di lire quaranta iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Vigilante Francesco Saverio di Silvestro, sotto il n. 43780, venga intestata ai suoi eredi Luigi, Angelo, Antonio e Maria Teresa Vigilante, e che sia pagata ai medesimi detta rendita dal semestre del 1° gennaio 1870 in poi.

Deliberato in camera di consiglio dai signori Sante Geloso Peralta presidente, Pietro Palombella e Luigi D'Auria giudici, nel dì 21 aprile 1871 in Lucera.

Il vicepresidente, Sante Geloso Peralta - Francesco Lo Savio, vicecancelliere.

Per copia conforme
3770 Alfonso Gentile, proc.

Compagnia di Assicurazioni Generali

I signori azionisti della Compagnia di Assicurazioni Generali sono invitati al Congresso annuale ordinario che, a senso dell'art. 19 dello statuto sociale, avrà luogo a Trieste il giorno 12 ottobre p. v., alle ore 5 1/2 pom., nell'uffizio della Direzione centrale della Compagnia stessa posto in Piazza Piccola, n. 170.

In tale Congresso:

a) verranno comunicati i bilanci pell'esercizio 1870;

b) si passerà alla elezione della Rappresentanza sociale pel nuovo triennio.

Venezia, 12 settembre 1871.

3948 La Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali.

3719

AVVISO.

Gli azionisti della sciolta Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia sono convocati in Firenze, via del Corso, n. 2, piano primo, nel giorno 22 del prossimo settembre, alle ore 1 pom., all'oggetto di devenire alla legale liquidazione della Società secondo le disposizioni del Codice di commercio italiano.

Ove i soci che interverranno in questa adunanza non rappresentassero la metà delle azioni, l'adunanza avrà luogo otto giorni dopo, a norma dell'art. 22 dello statuto sociale.

Firenze, 30 agosto 1871. *L'EX-COMITATO ESECUTIVO.*

3846

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal* 13 *al* 19 *agosto* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 171,101 64	
Trasporti a grande velocità.	» 34,510 94	
Id. a piccola id.	» 134,162 57	
Introiti diversi	» 2,509 39	L. 342,284 54
Prodotto chilometrico		L. 263 70

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298) . . .	L. 369,687 64	
Prodotto chilometrico		L. 284 81
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana . .		L. 21 11

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298) . . .	L. 9,171,538 86	
Prodotto chilometrico		L. 7,065 90

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1296 73) . .	L. 8,005,258 38	
Prodotto chilometrico		L. 6,173 42
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871 . .		L. 892 48

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara,

Visto in camera di consiglio il ricorso presentato dalli Marianna Minazzoli maritata a Barbaglia Stanislao, Giovanni Bisetti di Vincenzo, Giovanni, Carlo, Agostino ed Andrea fratelli Gattone fu Gaudenzio, e Catterina Godio fu Giulio Antonio;

Visto l'atto di morte dell'Antonio Bisetti fu Gaudenzio in data 22 ottobre ultimo, debitamente legalizzato;

Visto l'albero genealogico al ricorso unito assieme alle fedi mortuarie a corredo del medesimo;

Vista l'attestazione giudiziale di notorietà seguita nanti il pretore di Borgomanero e di cui in verbale 12 corrente;

Vista la legge 11 agosto 1870, allegato A, e gli articoli 78 e 79 e seguenti del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870;

Ritenuto che dal detto atto giudiziale risulta che il cav. Carlo Antonio Bisetti fu Gaudenzio, scultore, già da vari anni residente in Roma, ivi sarebbe deceduto celibe senza testamento, e non avrebbe lasciato nè ascendenti, nè fratelli, nè sorelle, ma solo gli sarebbero superstiti e successibili come più prossimi parenti le persone sovra nominate comecchè cugini tutti in quarto grado col defunto;

Ritenuto che l'articolo 742 del Codice italiano corrispondente all'articolo 940 Codice Albertino e conforme allo stato ultimo della romana legislazione, giusta gli ordinamenti di Giustiniano di cui nella Novella 118, non può, sia per la locuzione ivi usata come per lo spirito che lo informa, essere inteso in altro senso se non che quanti sono i parenti più prossimi, sia nelle linee paterne, come nelle materne, abbiano tutti a succedere per capi;

Che come si rileva dall'albero genealogico essendo tutti li detti ricorrenti cugini in quarto grado col defunto, spetta a ciascuno di essi un settimo della eredità;

Perciò

Dichiara spettare alli Marianna Minazzoli moglie a Barbaglia Stanislao, Giovanni Bisetti fu Vincenzo, domiciliati a Boca, Giovanni, Carlo, Agostino, Andrea fratelli Gattone fu Gaudenzio, e Catterina Godio fu Giulio Antonio, residenti a Maggiate, sull'eredità del cav. Carlo Antonio Bisetti un settimo per caduno, e quindi il corrispondente diritto di ritirare i tre certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, creazione 1861, distinti quanto alla rendita di lire 300 col numero 3272, quanto alla rendita di lire 265 col numero 3649, quanto alla rendita di lire 400 col numero 13813, epperciò autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in tante cartelle al portatore a favore dei detti eredi, e manda a tale effetto alla Ragione Bancaria fratelli Nigra, ritentori delle dette cartelle, di farne la consegna ai medesimi.

Manda il presente decreto a cura degli interessati pubblicarsi nel giornale ufficiale del Regno a mente dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

Novara, 29 maggio 1871.

Firmati all'originale: Martorelli presidente, e Picco cancelliere.

Il sottoscritto, nello interesse delle parti, chiede che il soprascritto decreto sia inserito per tre volte a termini di legge nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Novara, 26 luglio 1871.

3752 Avv. Benzi.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

La Corte Regia d'appello di Firenze col suo provvedimento del 5 agosto 1871 ha dichiarato Giovan Claudio Tissot fu Carlo domiciliato a Montmeillan, quale erede dei suoi fratelli Claudio Andrea e Claudio Tissot fu Carlo e della madre Margherita Carraz del fu Claudio, esclusivo proprietario dell'annua rendita di lire venticinque al 5 per cento col godimento dal primo gennaio 1862, inscritta sul Debito pubblico del Regno d'Italia a Tissot Claudio Andrea fu Carlo, domiciliato a Montmeillan, e resultante dal certificato del 19 agosto 1862, segnato di n. 33310 e di n. 7655 del registro di posizione, e conseguentemente autorizzata la Direzione del Debito pubblico a tramutare in titoli al portatore la suddetta rendita di lire 25 senza alcuna sua responsabilità.

3754 Dott. Alessandro Bosi.

REITERAZIONE DI CITAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI
a senso dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

Sull'instanza del sig. Giacomo Garrone, dimorante in Torino, albergatore, nella sua qualità di stralciario della Società già esistente in Torino, per il collocamento dei camerieri e cuochi di albergo, con domicilio eletto nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Consolata, n. 1, in forza di decreto di autorizzazione del tribunale civile di questa città, emanato in conformità del succitato articolo 146 del Codice di procedura civile, in data 10 corrente mese,

Si citano in via di reiterazione li infradetti individui a comparire fra giorni quindici prossimi avanti il tribunale civile e correzionale di questa città, per intervenire nel giudicio vertente tra l'instante Garrone ed il signor Stefano Degioannini, creditore verso la detta Società di lire 2,700, con vedersi tutti li infranominati, in loro contraddittorio o legittima contumacia, accogliere le seguenti conclusioni, cioè:

1° Che siano approvati i conti sociali;

2° Che si dichiarino tenuti i soci a tenere rilevato il Garrone dalle molestie del signor Degioannini;

3° Che si condannino i soci tutti, in solido, a rimborsare al Garrone le somme che egli ha pagate per conto della Società, sì e come risultano dal conto e dalle ricevute che per visione si presentano, il tutto colle spese a carico dello stralcio o dei soci opponenti, dichiarando il Garrone d'essere pronto a concorrere al pagamento Degioannini per la sua quota virile sociale, e a portare in deduzione del suo avere la sua quota di socio.

Nome dei soci da citarsi in via di reiterazione.

Viarengo Giuseppe, Hôtel Londra - Cauda Giuseppe, Trattoria Cuccagna - Gavuzzi Gioanni Battista, Trattoria San Carlo - Carpignano e Porrati, Trattoria Cairo - Rizzetti Gioanni, Dogana Vecchia - Canavesio Giovanni, Ristorante Galleria Natta - Ajassa Bernardo, Trattoria Brescia - Perotti Giuseppe, Trattoria del Lingotto - Moizzo Luigi, eredi Trattoria della Campana - Riva Pietro, Albergo del Mogol - Molin Gabriele, Albergo del Campanile - Bertola Giovanni, Albergo Tre Galline - Mezzotti Ignazio, Albergo Reale - Dorgand Gioanni, eredi Albergo Concordia - Chiapetti Valentino, Cantina Savoia - Fulcheris Alessandro, Albergo del Vascello (Mondovì) - Mò Luigi, Albergo Tre Colombe - Berta Giuseppe, Bottiglieria d'Alba - Azimonti Alessandro, Albergo Tre Galli - Boggio Giuseppe, Albergo Pace - Gambera Pasquale, Pensione di Francia - Tortora Pietro, Trattoria della Tortora - Accino Maurizio, Trattoria Baluardo - Caramello Agostino, Trattoria Marina - Gabri Gioanni, Albergo Scudo Savoia - Gallo Bartolomeo, Trattoria Aquila Nera - Borati e Casaleggio, Hôtel d'Europe - Sura Carlo, Trattoria della Noce - Coppa Maddalena, Trattoria della Guerra - Cargnino Domenico, Albergo del Moro - Garia Giacomo, Trattoria Porto Savona - Accino Gioanni, Due Aquile - Occhetti Domenico, Hôtel Feder - Trenti Pietro, Borgarello Francesco - Albertetti e Pataccia, Tre Corone - Rossi Agostino, Dondi Andrea - Jordan Emilio, Bottero Teresa, Albergo Commercio - Micotti Guglielmo, Albergo del Gallo - Tomasini Giorgio, Albergo San Marco - Cavaglia Gioanni Battista, Tre Picche - Duco Giuseppe, Albergo Porto Genova - Biffo Gioanni, Restaurant Gran Corso - Brizio Pietro, Trattoria Fagiano - Oottino Gioanni Battista, Trattoria Pastore - Maccagno Tomaso, Ponte di Ferro - Morsero Giovanni, Albergo Ghiacciaia - Boglietti Giuseppe, Bonne Femme - Piceno Giuseppe - Martinengo, Albergo Monte Graglia - Taberna Carlo, Trattoria Taberna - Giuliano Carlo, Hôtel Feder - Ramondetti Giacomo, Trattoria Gazometro - Scialdo Felice, Trattoria Fortuna - Regio Guglielmo, Trattoria Sassari - Demateis Giuseppe, Trattoria Trasporto - Quaglia Francesco, Albergo Castelnuovo - Chiola Andrea, Paradiso d'Italia - Caraccio Gioachino, Albergo Cappel d'Oro.

Con dichiarazione che non comparendo in causa si procederà in loro contumacia.

Torino, 13 settembre 1871.

3938 Richetti, proc.

3764 ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto dal signor cavaliere Francesco Paolo De Notari Stefani fu Ferdinando, domiciliato in Taranto, il tribunale civile di Taranto, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del signor presidente, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che l'annua rendita di lire duemila ottocento ottantacinque contenuta nei tre certificati, l'uno di annue lire novecento settanta, sotto il numero d'ordine 105553; il secondo di annue lire ottocento sessanta, sotto il numero d'ordine 70364; ed il terzo di annue lire mille cinquantacinque, sotto il numero d'ordine 129744, e tutte e tre a favore di Pellegrini Isabella fu Pompeo, sotto l'amministrazione di Francesco De Notari Stefani di lei marito e legittimo amministratore, sia senza alcun vincolo od ipoteca intestata nel seguente modo:

1° Per lire quattrocento ottanta al signor Giuseppe Lo Jucco fu Francesco, domiciliato in Napoli;

2° Per lire quattrocento ottanta al signor Raffaele Lo Jucco fu Francesco, domiciliato in Taranto;

3° Per lire mille novecento venticinque al signor Francesco De Notari Stefani fu Ferdinando, domiciliato in Taranto, e col godimento dal 1° luglio mille ottocento settantuno.

Fatto e deliberato addì 11 agosto 1871.

M. Cardone, presidente.
Nicola Giusti, vicecanc.

Per copia conforme

Rilasciata a richiesta dell'avvocato e procuratore signor Giuseppe Greco.

Taranto, 17 agosto 1871.

Il cancelliere: G. Martino.

TERZA DIFFIDAZIONE.

Si è smarrito il certificato a carico del Debito Pubblico n. 44567 della serie vincolata dell'annua rendita di baiocchi 78 ed 1/10, iscritta al registro generale n. 19810, sotto la intestazione di Giuseppe Gironimi o De Girolami.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato od acquistato il detto certificato di fare la sua rappresentanza alla Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822. (Vedere per la prima e seconda diffidazione *Giornale di Roma*, n. 118 del 1870 e *Gazzetta Ufficiale di Roma* n. 68 del 1870).

3943 Camillo Gatti richiedente.

3910 DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

Il tribunale civile di Pisa (camera di consiglio),

Sul ricorso di Francesco di Antonio Agati, possidente domiciliato ai Bagni, rappresentato dal sig. avv. Francesco Grassini, diretto ad ottenere la infrascritta pronunzia:

Sentito il rapporto del giudice relatore;

Veduti i documenti col detto ricorso prodotti;

Veduta la requisitoria del Pubblico Ministero;

Ritenuto che nel dì otto ottobre mille ottocento settanta morì in Napoli nello Spedale Militare Ranieri del fu Giuseppe Agati dei Bagni di S. Giuliano, sergente nel sessantacinquesimo reggimento fanteria;

Ritenuto che dall'atto di notorietà redatto avanti il pretore del terzo mandamento di questa città nel venticinque marzo mille ottocento settantuno apparisce che Ranieri Agati non ha fatto per quanto si sappia testamento o alcun atto di ultima volontà; che i di lui ascendenti premorirono al medesimo; che non esistono collaterali in linea dei fratelli e sorelle; che esistono però il ricordato Francesco Agati di lui zio paterno, e Domenico Agati cugino consanguineo, ed altri biscugini da parte di donna;

Ritenuto che fra gli assegnamenti lasciati dal defunto Ranieri Agati havvi la somma di lire tremila depositata nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico come premio del di lui assoldamento militare;

Attesochè in questo stato di fatti sia a ritenere che pel disposto dell'articolo 742 del Codice civile la successione del fu Ranieri Agati si è aperta a favore del ricorrente Francesco Agati di lui zio paterno come il congiunto più vicino;

Attesochè conseguentemente apparisca coerente a giustizia che ad esso venga pagata la sopraenunciata somma,

Dichiara che Francesco del fu Antonio Agati, nella sua qualità di erede intestato del defunto suo nepote Ranieri Agati, ha il diritto di reclamare la restituzione della somma di lire tremila, nell'interesse di quest'ultimo depositata nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico come dalla polizza di n. 1282, ed ordina perciò alla Direzione Generale predetta pagare senza alcuna sua responsabilità al prenominato signor Francesco Agati la somma suaccennata e relativi frutti.

Così deliberato in Pisa nella camera di consiglio del tribunale suddetto dai signori giudici Silvano Lapini ff. di presidente, Silvio Salvi e Armenio Battelli questo dì sedici agosto mille ottocento settantuno.

Firmati: Silvano Lapini ff. di presidente - S. Salvi - Armenio Battelli - G. Razzetti.

La presente pubblicazione è fatta per i fini ed effetti voluti dall'articolo 111 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Bagni di S. Giuliano, li 11 settembre 1871.

Dott. Tito Del Torto, incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO.
(*Deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 932*).
(1ª *pubblicazione*)

Sulla domanda dei signori Errichetta de Martino vedova di Salvatore Stammelluti, Vincenzo de Martino figlio maggiore del fu Giovanni, Carmela Parascandolo madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Gaetano, Caterina, Pasquale e Gaspare de Martino procreati col fu Giovanni de Martino, Luigia Meglio vedova di Gaspare de Martino, tutti aventi causa del fu Gaspare de Martino, eredi e legatarii testamentari del medesimo; nonchè Antonio di Paolo curatore nominato dal tribunale per la maggior tutela degl'interessi dei minori di Martino fu Giovanni, il suddetto tribunale in quarta sezione ha disposto come appresso:

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio,

Ordina che la Direzione Generale del Gran Libro della rendita di annue lire mille sessanta contenuta nel certificato sotto il numero quindicimila novecento settantotto, e di posizione seimila cinquecento undici, intestato a de Martino Gaspare fu Biagio, ne intesti annue lire quattrocento quarantacinque libere ad Errichetta de Martino fu Gaspare, vedova di Stammelluti Salvatore, e le rimanenti annue lire seicento quindici le intesti nella proprietà alla detta Errichetta de Martino fu Gaspare, e nell'usufrutto a Maria Luigia Meglio fu Francesco vedova di Gaspare de Martino, vita di costei durante.

Il dì ventotto luglio mille ottocento settantuno. — Firmato: G. Cangiano.

Per estratto conforme
Oggi, li 9 agosto 1871.

Pel cancelliere del tribunale
3890 Antonio Ganza, vicecanc.

FONDERIA DI METALLI
Via Labicana, n. 23.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che la Società di fonderia in ghisa ed altri metalli costituita sotto la ditta G. Morigia e G. Lanza, avente sua sede e stabilimento in Roma, via Labicana, n. 23, in seguito di regolare stralcio e contratto si è disciolta a datare dal giorno 17 corrente settembre, e tutte le ragioni attive e passive della medesima sono state riunite e consolidate nel solo signor Giacomo Morigia, a cui esclusivo conto e senza alcun interesse ulteriore del sig. Lanza procederà in seguito lo stabilimento medesimo, al quale s'intende dare nuova organizzazione capace di anche maggiore sviluppo.

Per la cessata ditta
G. Morigia e Lanza
3952 Ercole avv. De Grassi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno quattro settembre mille ottocento settantuno, ha disposto quanto appresso:

« Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sulla relazione del giudice delegato, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno trasferisca ed intesti ai signori Errico e Carlo Mannara di Giuseppe come eredi di Marianna d'Alterio il certificato numero ventinovemila quattrocento settantaquattro, per l'annua rendita di lire duecento dieci, ora intestato alla detta Marianna d'Alterio fu Francesco. » — Firmato: Il presidente Leopoldo De Luca.

Per copia conforme
Oggi 15 settembre 1871.

L'interessato
Errico Mannara,
3941 Vico Sª Maria del Pozzo, n. 3.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma,

Autorizza la restituzione del deposito che trovasi iscritto al n. 26003 di cartella di lire seicento per premio di surrogazione militare contratta da Oreste Antonelli di Antonio, del reggimento Genova cavalleria, deposito attualmente ridotto a lire cinquecento sette e centesimi cinquantaquattro, a seguito di pagamento fatto nelle mani del quartiermastro per l'armata il 21 febbraio 1871, di lire novantadue e centesimi quarantasei per pari somma che l'Antonelli doveva all'Amministrazione del 9° reggimento artiglieria nel quale aveva esso fatto passaggio.

Tale restituzione deve essere fatta agli eredi testati e legittimari di Oreste Antonelli nelle quote seguenti:

a) Ad Antonelli Antonio del fu Giovanni padre di Oreste in ragione di tre sesti, lire 253 77.

b) Alla Pasini Eurosia del fu Stefano madre dell'Antonelli in ragione di un sesto, lire 84 59.

c) Alla Gombi Catterina del fu Angelo, quale erede testamentaria dell'Antonelli, in ragione di due sesti, lire 169 54.

Tutti e tre domiciliati a Parma.

Dato a Parma il ventotto agosto mille ottocento settantuno.

Firmati: Montanari - L. Pinelli, a. vicecancelliere.

Per estratto conforme rilasciato all'illustrissimo signor avvocato Veneziani Vincenzo nell'interesse degli eredi di Antonelli Oreste.

3908 A. Zivieri, vicecanc.

CONVITTO CANDELLERO
Torino — Via Saluzzo, numero 33
ANNO 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale. 3822

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana 36ª *dell'anno* 1871 3950

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	629	408	152,774 25	117,911 72
Depositi diversi	59	51	162,056 91	82,180 51
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	2,500 »	48 89
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	5,886 15	1,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze. .	»	»	»	»
Somme . . .	. . . .	. . . . .	323,217 31	201,141 12